

Zogno

## In mostra l'epopea del 'trenino'

*Allestita al Museo della Valle per i 100 anni della prima corsa*

Cento di questi giorni. Purtroppo il motto beneaugurante non può essere rivolto alla Ferrovia di Valle Brembana. Perché, se è vero che tra pochi giorni verrà celebrato il viaggio inaugurale del primo convoglio da Bergamo a San Pellegrino, è altrettanto vero che del «trenino» non è rimasto più niente. Solo la memoria. E alla memoria è affidata la bella mostra «Cent'anni fa... la ferrovia» che viene inaugurata oggi alle 17 al Museo della Valle di Zogno (fino al 20 agosto, da martedì a domenica, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17). Immagini e testimonianze pazientemente raccolte e conservate da appassionati e da collezionisti e che raccontano la storia del trasporto su rotaia nella valle e quello che lo stesso rappresentò fino alla sua conclusione. Raccontano le cronache che il 12 luglio del 1906 il primo convoglio «pieno zeppo di viaggiatori» andò da Bergamo a San Pellegrino. Era l'inizio di una nuova era per la cittadina termale e per la valle, considerato che pochi mesi dopo i treni poterono raggiungere San Giovanni Bianco; per l'itinerario completo, da Bergamo a Piazza Brembana (o San Martino de' Calvi, come si diceva allora), aspettare qualche tempo. Ma si pensi un po' alla differenza tra un lungo e scomodissimo viaggio in carro o carrozza lungo la polverosa strada di valle e la «corsa» in treno (con tempi ridotti a un quarto o a un quinto) con fermate nella maggior parte dei paesi. Non se ne avvantaggiò solo il turismo di San Pellegrino, che senza dubbio fu il motore principale dell'iniziativa, ma anche l'economia dell'intera valle. E tutto questo grazie alla volontà di chi stava progettando «alla grande» per l'economia della montagna bergamasca non ricorrendo ai soldi pubblici, che erano sempre pochi (ancora di meno rispetto a oggi), ma sollecitando il finanziamento privato. Esposto alla mostra c'è un manifesto con raffigurato l'intero percorso della ferrovia e dove si invita a sottoscrivere quote della «Società Anonima della Ferrovia Elettrica di Valle Brembana». Tra stesura del progetto e realizzazione dell'opera i tempi furono brevissimi: due anni tra l'inizio dei lavori e l'inizio del servizio.

Tra le foto esposte, tra cui numerose e rare cartoline, vi sono immagini dei cantieri, dei primi convogli, delle stazioncine piene di vita, delle minuscole locomotive poi sostituite dai grossi locomotori che trainavano i vagoni carichi di merci.

Sotto la guida del professor Ivano Sonzogni, nei giorni scorsi i collezionisti hanno lavorato per allestire le vetrine. Inizialmente era prevista una sola sala, ma la quantità e l'interesse del materiale si sono rivelati tali da richiedere maggior spazio. Accanto a immagini, documenti, manifesti originali con gli orari, regolamenti, una spettacolare mappa di Zogno lunga otto metri e mezzo con l'indicazione dei terreni acquisiti per far passare la ferrovia. Vi hanno collaborato Cleto Ambrosioni, Gianni Donati, Adriano Epis, Bruno Marconi, Dino Oberti, Aurelio Risi e Giordano Rota.

In alcune vetrine spiccano oggetti e strumenti che raccontano la ferrovia e la sua vita: dalla cornetta del capotreno al fischietto del capostazione, dalla lanterna del cantoniere al berretto del macchinista. Sotto questo aspetto interessantissimo il materiale messo a disposizione da Dino Oberti, di Serina, grande appassionato del «trenino» di valle e di ferrovie in genere.

Tra le foto, una suggestiva e malinconica al tempo stesso. È il fuoco che nel 1968 avvolge i vecchi locomotori. La ferrovia è stata soppressa e se ne distrugge anche l'ultima testimonianza.

Pino Capellini

(Da 'L'Eco di Bergamo' – Vita bergamasca - del 24 giugno 2006)